Anno II. TORINO Domenica 22 NOVEMBRE 1868 Num. 324.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L. 32	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18	9	4 50
Svizzera e Roma	» 36	18	10

Si pubblica tutti i giorni compresse le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	80	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali allegati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea e spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 22 NOVEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Anche il deputato G. B. Michelini ha indirizzato una lettera ai suoi elettori. La sostanza della medesima è quella che notammo nella lettera dell'Ara, è il substrato di quei principii e di quelle idee su cui noi ci sforziamo di fondare la nostra condotta e le nostre polemiche. Parla delle economie e dice che oramai non è nemmen più caso di far cenno di quelle leggere e minute, ma che le si vogliono larghe, radicali, crudeli, rivoluzionarie: nomina specialmente quelle che si possono fare nell'esercito. Parla dello scentramento che, a dire il vero, il Michelini fu uno dei primi a promuovere. Vuole che si riducano di un quinto almeno gl'interessi del Debito pubblico, gli stipendi di tutti gl'impiegati, le pensioni di quelli collocati in riposo, ed anche di un quarto gli stipendi e le pensioni che superano le quattro o cinque mila lire.

Sono proposte veramente rivoluzionarie, ma chi le ha rese fattibili? La cattiva amministrazione dei nostri reggitori che ci spinge sempre più verso il baratro del fallimento.

Pone in sodo la poca influenza che, per essere falsato appo noi il sistema rappresentativo, la Camera può esercitare sulla condotta del Ministero, il quale nelle cose interne e tanto più nelle estere fa quello che vuole, e dichiara che non sarà ministeriale con questi reggitori.

« Ma a quali uomini darete il vostro appoggio? dice egli. Sovvenendomi della parabola evangelica, io non sono accettator di persone. Poco m'importa dei nomi propri, perchè io nulla voglio da nessuno; questo non è nemmeno necessario di dire: poco monta i futuri ministri chiaminsi Rattazzi, Crispi, Ponza di S. Martino o Durando. Darò adunque il mio appoggio a quei ministri i quali siano sinceramente liberali, lo dimostrino non solamente colle parole (perchè chi non pretende di essere liberale?) ma ancora col fatto, rispettando la libertà di stampa, di associazione, ecc., che siano gelosi tutori della nazionale dignità presso le potenze estere, pensando che ove l'Italia si ponesse a far propaganda rivoluzionaria, potrebbe rendersi formidabile a certi Governi che ora la opprimono. Ma Menabrea non fu e non sarà mai rivoluzionario. Darò il mio appoggio ai ministri che facciano nell'interno le maggiori economie possibili, ed anche impossibili, cioè quelle che tali sono nei tempi normali, ma che nei nostri devono diventar possibili, appunto come reputasi cosa impossibile far l'amputazione di un braccio o di una gamba ad uomo sano, laddove è non solo possibile, ma ancora necessario farla ad un malato per salvargli la vita. »

Egli in conclusione appena ne nasca il caso darà voto di sfiducia al Ministero; e nasca quello che ne sa nascere. Chi vorrà dargli torto?

Boves. — Scrivono alla *Sentinella delle Alpi*:

Finalmente si ebbe il felice pensiero di istituire in questo bel paese un asilo d'infanzia.

Era una vera necessità, perocchè, molte essendo le filande, le povere operaie che avevano figli in tenera età non sapevano dove affidarli pendente le lunghe ore dei loro lavori.

Quanto benedizioni si attirano da queste madri i promotori di quella pia istituzione; e quanto ci guadagnerà la moralità della popolazione mediante la provvida educazione data a quei fanciulli che dovevano spesso restarne privi!

Il Municipio accorda gratuitamente un locale nella casa così detta di *Cambrisson*.

È vero che perde l'annuo fitto che ritraeva da quei locali da coloro che vi facevano deposito di foglie e frutta, cioè a dire un cento cinquanta franchi all'anno all'incirca, come consta dal bilancio, ma quella perdita sarà largamente compensata.

Speriamo che molti sottoscriveranno per provvedere alle spese dell'asilo, e sarà con piacere che il sig. Michetti, il quale con la molta sua intelligenza ed attività diede bellissima fama ai prodotti della sua industria, e meritò medaglie nelle esposizioni, intende esso pure accordare il suo concorso in modo che lascierà certo gratissima memoria del suo nome.

Esso non potrebbe far uso migliore delle molte sue ricchezze.

Milano. — Leggiamo nella *Posta di Milano*:

In questi giorni era in Milano il sig. Missori, colonnello nell'esercito russo ed aiutante di quel ministro della guerra. Egli è nostro concittadino e fratello dell'egregio colonnello nel corpo dei volontari. Siamo assicurati che esso venne dallo stesso ministro della guerra incaricato, durante la sua sosta in Italia, di studiare i miglioramenti militari che si trovasse da introdurre nell'esercito russo, e sappiamo che parecchi progetti di nuove armi e cannoni furono da lui portati a Pietroburgo, progetti che furono trascurati nel nostro paese.

Modena. — Un manifesto della Deputazione provinciale avvisa che col 1° dicembre prossimo verrà aperto il ricovero provinciale di mendicità di Modena, il quale, unitamente a quello di Carpi, viene fondato per giungere all'abolizione dell'accattonaggio.

Ravenna. — Il generale Escoffier ha emanato un ordine del giorno alle truppe onde porle in guardia dai tentativi di subornazione.

Il manifesto si esprime così:

« Uomini indegni tentano con gli scritti e colla parola di scuotere nell'esercito la fede al Re ed alla patria! — È nota l'impotenza dei loro sforzi, per ciò solo vi ne avverto e non intendo premunirvi contro di loro.

« Leggeteli quegli scritti pieni di vituperio e d'inganno, essi non potranno che accrescere in voi il ribrezzo per chi li ha dettati. — Ma chi osasse con le parole distogliervi dalla via dell'onore e del dovere, senta prima di tutto il peso della vostra indignazione, e sia poscia trascinato a' piedi dei vostri superiori.

« La vostra bandiera è la sola bandiera d'Italia; chi la osteggia è nemico della patria. »

Brindisi. — La Compagnia delle ferrovie meridionali ha comperato a Brindisi un palazzo onde convertirlo in un grandioso albergo, con giardino, bagni in marmo, ecc.

La Compagnia delle meridionali ha inoltre deciso di mettere Brindisi in comunicazione diretta con Bombay, mediante una linea di vapori, comperati in Inghilterra e adatti a quei mari, che farebbero il tragitto in 20 giorni, impiegandone quattro di meno di quelli da Marsiglia a Bombay, col risparmio di 300 franchi per i viaggiatori.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 16 al 22 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Angelo Civada, impiegato governativo, res. a Torino, con Luigia Locatelli, res. a Milano.

Fortunato Pietro De-Cesaris, agente di cambio, res. a Torino, con Maria Margherita Provenzale, res. ad Acqui.

Luigi Minassò, spazzino, res. a Torino, con Catterina Pollero, fantesca, res. a Torino.

Giuseppe Forno, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Giovanna Micoud, vedova Poncet, res. a Torino.

Pietro Bertinetti, benestante, res. a Torino, con Clementina Dellasala, vedova Oddone, res. a Torino.

Vincenzo Felice Lasagna, farmacista, res. a Torino, con Rosa Vaccari, res. a Casalnocetto.

Domenico Protto, militare in ritiro, res. a Montechiaro (Asti) con Maria Giuseppa Coffano, cameriera, resid. a Montechiaro (Asti).

Pietro Duca, segretario privato, res. a Torino, con Antonia Deconsoli, levatrice, res. a Novara.

Felice Faga, caffettiere, res. a Torino, con Giuseppa Arri, ricamatrice, res. a Torino.

Antonio Canalis, calzolaio, res. a Torino, con Maddalena Siccardi, fantesca, res. a Torino.

Giovanni Gaetano Comotto, panattiere, res. a Torino, con Anna Maria Andorno, contadina, res. a Torino.

Giovanni Nutini, sarto, res. a Firenze, con Giuseppa Misuri, cucitrice, res. a Firenze.

Vittorio Bongiovanni, calderaio, res. a Torino, con Antonia Scesi, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Gianotti, armaiuolo, res. a Torino, con Margherita Ratto, res. a Torino.

Sebastiano Granaò, calderaio, res. a Torino, con Giuseppa Ardore, fantesca, res. a Torino.

Paolo Francesco Bussi, mastro da muro, res. a Torino, con Giovanna Cuvertino, lavandaia, res. a Torino.

Luigi Cassano, macchinista, res. a Torino, con Maddalena Bergamasco, res. a Torino.

Carlo Bonino, calzolaio, res. a Torino, con Lucia Maiocco, lavandaia, res. a Torino.

Gio. Silvestri, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Giulia Pastorino, res. a Torino.

Marchese Leopoldo De Gregorio, luogotenente di cavalleria, residente a Udine, con Adele Bocchino, res. a Torino.

Giuliano Martinetti, fonditore di metalli, resid. a Torino, con Maria Beltramo, sigaraia, res. a Torino.

Secondo Gribaudo, falegname, res. a Moncalieri, con Maria Genovese, sarta, res. a Torino.

Bartolomeo Gerlero, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Maria Botiatti, vedova Bonino, soppressatrice, res. a Torino.

Camillo Galletto, panattiere, res. a San Germano, con Maria Ajrasca, cameriera, res. a Torino.

Francesco Chenal-Manoil, capitano di fanteria, res. a Piacenza, con Maria Charrier, res. a Torino.

Bernardo Ognibene, falegname, resid. a Torino, con Anna Mossotto, sarta, res. a Torino.

Emanuele Guerdo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Marianna Fontana, sarta, res. a Torino.

Carlo Sicardi, negoziante, res. a Torino, con Catterina Rossa, res. a Torino.

Felice Antonio Ghirardi, ebanista, res. a Torino, con Agnese Cattelino, sarta, res. a Torino.

Sisto Ansaldi, cantiniere, res. a Torino, con Teresa Tripoli, fantesca, res. a Torino.

Giacomo Degioanni, calzolaio, res. a Torino, con Teresa Salvajo, filatrice, res. a Torino.

Felice Fosco, calzolaio, resid. a Torino, con Teresa Viale, cucitrice, res. a Torino.

Vincenzo Rama, falegname, res. a Torino, con Francesca Musoero, sarta, res. a Torino.

Giovanni Sorasio, contadino, res. a Torino, con Catterina Capello, contadina, res. a Torino.

Alessandro Bellè, compositore tipografo, res. a Torino, con Leonilda Vacca, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Ferrari, modellatore in scagliola, residente a Torino, con Angela Daniele, operaia in cappelli, res. a Torino.

Antonio Mortara, calzolaio, res. a Torino, con Margherita Barbano, cucitrice, res. a Torino.

Bartolomeo Chiesa, fucinatore, res. a Torino, con Orsola Cattagno, fantesca, res. a Torino.

Vincenzo Molina, impiegato governativo in ritiro, residente a Chieri, con Luigia Barberis vedova Fornaso, res. a Torino.

Antonio Biancini, decoratore di appartamenti, res. a Torino, con Giuseppa Malabaila, res. a Torino.

Gio. Antonio Pipino, margaro, res. a Torino, con Rosa Maria Pavesio, lavandaia, res. a Beinasco.

La classe del 1843. — E degli infelici soldati appartenenti a questa classe che ancora trovansi sotto le armi, che cosa se ne vuol fare?

Col primo dell'ottobre scorso parte di essa fu mandata a casa per via di favore; i rimasti sotto le armi mormorarono, e giustamente, di questa disparità di trattamento: e i superiori dissero loro che non avrebbe tardato una disposizione per cui essi pure avrebbero potuto ritornare nel seno della famiglia. Ma passa il 15 ottobre, passa il 1° di novembre, passa anche il 15 di novembre, siamo omai alla fine di questo mese e per questi disgraziati non c'è nulla di nuovo.

Come va questa faccenda? Il malcontento di coloro che si trovano in tale condizione è grandissimo. Essi hanno diritto di essere rinviati, perchè oramai compirono i cinque anni che la legge di reclutamento assegna il servizio continuato alla 1ª categoria; e noi invitiamo il

---

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

In Alto, romanzo di *Bertoldo Auerbach*: prima traduzione italiana, del signor *Eugenio Debenedetti*: vol. 3. — Firenze, tip. Botta, 1868. (Prezzo L. 4 50).

Poesia e prosa, studi d'un annoiato. Napoli, tip. del *Giornale di Napoli*, 1868 (Prezzo L. 1). *Bollettino bibliografico.*

Il romanzo è la forma più viva e più speciale della moderna letteratura, in cui si manifestino l'essere e le tendenze della società presente. Questa, per opera del romanziere, vi si riflette, si riproduce e vi si studia: condizione irrevocabile per l'autore di adempiere a quest'ufficio, pena l'indifferenza del pubblico e l'oblio. Questo esaltato e detestato, ricerco e maledetto, da alcuni disprezzato, da molti temuto, da quasi tutti avidamente letto genere di produzioni, non è punto, come sembra a taluno, una novità inventata dal secolo XVII, pulita dal secolo scorso e perfezionata o meglio ampliata dal nostro: esso è coevo alla coltura dell'umano spirito, e nacque fin da quel primo istante in cui la previdenza dell'uomo seppe trovarsi nella esistenza un'ora di riposo al corpo da quella terribile lotta pel cibo, ed ebbe campo perciò a batter le ali la sua immaginativa, e investigare in ciò che è, quello che potrebbe e che dovrebbe essere, valendosi dei materiali nella memoria raccolti, anche inconsciamente, dall'osservazione.

Il romanzo visse dapprima nei racconti che dovea fare presso i primi focolari domestici il padre alla famiglia radunata intorno a sè; fu nelle tradizioni di stirpe, di tribù, poi di popolo, le quali i fatti storici ornarono, vestirono, astrassero a miti, adombrarono in leggende colla vergine fantasia; parlò nei canti nazionali, in quelle popolari canzoni sempre d'ignoto autore perchè sono l'opera di nessuno e di tutti, da cui si vennero via via formando, come una costruzione geologica per successivi sedimenti, quelle grandiose e complesse creazioni che sono le epopee, manifestazione e parola d'una razza; si scrisse in quelle prime pagine storiche in cui le leggende si sforzano di prendere forme più concrete ed andatura regolare, affinchè il vero vestito delle chimere della fantasia diventi verosimile. Il romanzo parlò nell'evo moderno colle ballate dei trovatori, colle prose dei novellieri, colle fiabe delle veglie popolaresche, colle vite dei Santi, colle biografie, col risorto e rinnovato teatro, finchè si affermò più specialmente in una forma, prese consistenza e contorni più precisi ed acquistò quella varia fama che lo fa tuttora soggetto a sì disparati giudizi, e quella incontestabile importanza che si può accogliere lietamente o deplorare, ma che non si può disconoscere.

Parve dapprima che il romanzo non avesse e non dovesse avere altre pretese fuor quella di dare alcun diletto, di destare, colla dipintura delle passioni e coll'esposizione del loro giuoco, alcun interesse: ma poscia non tardò, questa sempre ampliantesi ed invadente forma letteraria, ad affacciare più serie intenzioni.

Nel secolo scorso, in cui teneva il campo una filosofia superficiale, sensualistica, scherzosa d'ironia, motteggiatrice e nella sua piacevolezza maligna demolitrice della vecchia scorza della società, da cui doveva riuscire quella così varia ed avvicendata del nostro secolo: quella filosofia di cui fu rappresentante massimo il Voltaire; nel secolo scorso anche il romanzo divenne filosofico, antireligioso, combattitore di pregiudizi, superstizioni ed abusi, ma con quella leggerezza che, meglio di ragioni, lancia epigrammi, della quale sono maestri i Francesi. Nel nostro secolo tutto è analisi: le scienze fisiche sottopongono la natura sensibile all'esame d'un microscopio che si addentra, per poco non si può dire, nell'intima compago dell'essenza; le discipline morali tentano imitare la chimica nel passare al crogiuolo il mondo dei fatti intellettivi e la ragione del pensiero: il romanzo si fa ancor esso fisiologico, psicologico, analitico in sommo grado, minuto descrittore, troppo paziente investigatore delle piaghe e notomista dell'anima e dell'intelletto.

Nè basta. Mai come a questi tempi le eterne quistioni applicate come problema della vita, alle carni dell'umanità, all'essere del pensiero di lei, mai non si presentarono così vivaci, così complicate per combinazioni di casi in cui provarsi, così l'una coll'altra aggrovigliate, così estese da abbracciare la sfera materiale, la economica, la politica, la religiosa, la morale, e da passare di questa in quella, tutto sommovendo, tutto scalzando dalle antiche fondamenta.

La guerra del secolo scorso contro la tirannide politica e religiosa che aveva lasciato il costituirsi nel medio evo delle due monarchie, la temporale e la spirituale, fu un nulla, fu, come suol dirsi, una avvisaglia di bersagliatori appetto all'assalto in colonna fitta e serrata che danno oggidì al vecchio edifizio della fede e delle istituzioni i nuovi principii, le nuove tendenze. Il romanzo non volle — non potè — rimanere estraneo a questo movimento. Colla foga d'un giovane di cui la virtù prima non è la prudenza, nè sono regola e freno l'assegnatezza e la temperanza dei propositi, il romanzo si gettò nello sbaraglio, e si ebbe il romanzo socialista e il comunista e quello ateo e materialista.

Era suo diritto, e come già accennai, non gli era neppure concesso di tenersi all'infuori di codesta agitazione e passar via tranquillo e indifferente continuando nella serenità delle sue invenzioni lontane dalla realtà del mondo ambiente. Più che ogni altra produzione letteraria, fuori quella dell'arte drammatica, il romanzo vive della vita attuale della società che lo vede nascere, parla il linguaggio del giorno, esprime il pensiero e il fatto del momento. È nella sua natura codesto: ed è ciò che fa del romanzo storico una ibrida creazione, come quello che accoppia a' fatti d'un altro tempo uomini e idee e costumi (vogliasi o non vogliasi, è impossibile che sia diverso) del tempo in cui osserva, pensa e scrive l'autore.

Codesto parimenti fece che il romanzo colà più fiorisse, dove maggiore era l'attività mentale ed anco politica della umanità. La Francia, grande volgarizzatrice e sommovitrice d'idee, foco centrale in Europa, in cui tutti i principii dell'umanità per tradursi in atto, vengono a cercare pubblicità, espansione e consecramento dalle doti positive di quell'ingegno facile, versatile ed essenzialmente preciso che è proprio dei francesi, la Francia fu la più feconda, la più alacre, la più speciosa, e la più audace produttrice di audaci e speciosi romanzi. Da Balzac ai signori Feydau e Flaubost, da Sue al poeta anonimo che batte in breccia le chiesastiche istituzioni del Cattolicismo, qual massa d'idee, quanta abbondanza di teorie, di accuse al presente, di audacie, di sofismi! qual processo all'uomo attuale, individuo e società! Il romanzo ha toccato tutto, ha osato tutto; avrà fatto del male, ma chi può negare l'influenza benefica, eziandio che cotali letture avranno recato, quando si vedono impiegate tanta eloquenza di parole, tanta magia di stile, tanta ricchezza di invenzione per combattere i pregiudizii, per ispandere i principii liberali della fraternità umana?

Il romanzo in Inghilterra ed in Germania, conseguentemente al carattere di quei popoli, fu assai

sig. ministro a non voler più oltre dimenticare questo atto di giustizia: il congedo vogliamo dire di tutta la classe del 1843.

☞ **Esami di licenza liceale.** — Pregati inseriamo:

Speriamo che S. E. il Ministro di pubblica istruzione vorrà aver riguardo alle circostanze particolari di alcuni studenti i quali per causa di malattia non poterono presentarsi agli esami di licenza liceale nella sessione ordinaria di agosto, ma solo poterono sostenere l'esame di licenza liceale nella sessione straordinaria di ottobre.

Alcuni fra questi non si trovarono ritenuti che in sole due prove, e certo se sventura non li avesse colpiti ed avessero come gli altri potuto presentarsi nella prima sessione, se in qualche prova non avessero ottenuto l'approvazione, l'avrebbero al certo ottenuta nella sessione straordinaria.

Speriamo che il Ministro d'istruzione pubblica vorrà rimediare all'infortunio di questi studenti col concedere loro l'ammessione all'Università.

Torino, 20 novembre 1868.

Alcuni Studenti.

☞ **Società cooperatrice.** — Ci si comunica il nuovo programma di questa Società ricostituitasi sopra altre basi.

Ecco i principali cómpiti da essa assegnatisi:

1° Farsi operosa e benefica promotrice delle piccole arti ed industrie nazionali, e specialmente delle torinesi de' propri soci, sia accordando *sovvenzioni*, sia aprendo una speciale *Galleria artistica* a guisa di Esposizione permanente, sia facendo la debita pubblicità, sia con altri opportuni mezzi; come pure rendendosi fautrice e centro di altre Società industriali e benefiche che potessero sorgere, accordando loro quegli appoggi morali e cooperativi per il loro pronto sviluppo;

2° Farsi officiosa protettrice ed agente di lavoro pe' suoi soci eventualmente disoccupati, procurando loro occupazione coll'aprire un *Opificio di arti e mestieri*, e con tutti quegli altri analoghi mezzi suggeriti dalle circostanze;

3° Farsi *diffonditrice dell'istruzione tecnologica professionale* della classe operaia, promovendola tanto con *Letture* sulle arti e sui mestieri, quanto con *Lezioni pratiche* di disegno, di geometria, di meccanica applicata, ecc., come anche con una speciale *Biblioteca popolare*;

4° Farsi *iniziatrice*, a favore de' suoi soci, d'una *Banca cooperativa*, ossia di una Cassa o *Monte popolare di credito e prestiti* per il piccolo artista ed industriale;

5° Farsi finalmente frugifera *custoditrice* d'un *fondo di previdenza* per l'*avvenire* de' suoi soci, cioè per gli anni di loro vecchiaia e di invalidità al lavoro.

I fondi occorrenti per compiere questi assunti impegni, la Associazione li aspetta e li spera dall'obolo volonteroso degli operai e dall'appoggio di tutti i concittadini.

Noi le auguriamo che le sue speranze non sieno una illusione.

☞ **Circolo degli artisti.** — La Direzione previene che domani lunedì, 23 corrente, alle ore 8 1/2 ha luogo una serata musicale con facoltà ai signori soci di condurvi le signore della propria famiglia.

☞ **Il Pasquino** d'oggi ha uno stupendo disegno consacrato alla memoria di Rossini.

Le note piangono e si disperano intorno alla sua immagine, mentre i protagonisti delle sue opere, le creazioni del suo genio gli stanno attorno e fan corona al maestro.

Il disegno è stupendo, l'idea delicata e carissima. Il signor Teja merita tutti gli elogi del pubblico.

☞ **Prestito di Milano.** — Ecco una nuova agevolezza ai sottoscrittori. Il sindacato per l'ultimo prestito a premi della città di Milano (Obbligazioni di L. 10 caduna) anticiperà senza sconto il valore di tutte le Obbligazioni e relativi premi che sortiranno nella prossima estrazione, *e saranno pagati* presso l'ufficio del sindacato stesso in Firenze od in Milano dall'agenzia del sindacato, via S. Prospero, n. 4, *sin dal 31 dicembre* 1868 (in luogo del pagamento che farebbe il Municipio di Milano il 15 giugno 1869.

☞ **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, suonerà:

Sinfonia dell'opera *Jone* del M. Petrella.

Partenza alle 3 da piazza San Carlo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino e metri 276 sul livello del mare.

21 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	744,6	2,7	4,9	88	E debole	coperto
9 a.	745,1	3,8	4,8	86	N debole	coperto
12	745,6	3,2	4,9	86	NE debole	coperto
3 p.	745,9	2,9	4,0	72	NE debole	coperto
6 p.	745,3	2,1	4,2	79	NE debole	coperto
9 p.	745,7	1,9	4,5	85	NE debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 1,4; massima 9,4

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 22 0,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
23 novembre 1868.

Nascere del Sole, ore 7 11 — **passaggio al meridiano**, ore 12 6 — **tramonto**, ore 4 41.

Nascere della Luna, ore 1 30 sera — **passaggio al meridiano**, 7 26 sera. — **tramonto**, ore 0 11 matt.

Giorno della luna 10°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 21 novembre 1868.

Heghenbart Francesco, d'anni 41, di Koenigsberg (Prussia), guardia di pubblica sicurezza — Perotti Maria nata Renach, id. 81, di Montalto (Ivrea), contadina — Basano Margherita nata Franco, id. 34, di San Damiano d'Asti, contadina — Ruvela Maddalena, id. 77, di Noli, contadina — Vuillermet Giuseppe, id. 34, di Chambéry, liquorista — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 21 novembre 1868.

Maschi 7, femmine 14 — Totale 21.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Vendita di Obbligazioni della Società.

Allo scopo di agevolare ai privati un proficuo e sicuro impiego dei loro capitali, e di generalizzare in Italia le contrattazioni di titoli finora non abbastanza conosciuti ed apprezzati, il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di affidare, incominciando dal 1° di dicembre, alle principali stazioni della rete ferroviaria dell'Alta Italia, la vendita delle Obbligazioni della Società delle strade ferrate lombardo-veneto e dell'Italia centrale.

Le dette obbligazioni, fruttanti l'interesse annuo di lire 15,00, pagabile semestralmente, e fino a nuova disposizione, in valuta metallica, al 1° gennaio ed al 1° luglio d'ogni anno, sono progressivamente rimborsabili in lire 500,00, mediante l'estrazione a sorte che ha luogo annualmente, nel corso del mese di dicembre.

Il capitale investito attualmente in questi titoli al prezzo corrente, frutterebbe un interesse del 6 72 0/0 circa, oltre al beneficio dell'eventuale ammortamento.

Le stazioni di Acqui — Alessandria — Arona — Asti — Bergamo — Biella — Bologna — Brescia — Casale — Chiavari — Chivasso — Cuneo — Firenze, esclusivamente dal banchiere sig. O. Landau, piazza Madonna degli Aldobrandini — Ferrara — Genova P. P. — Ivrea — Lodi — Mantova — Milano, esclusivamente dal banchiere sig. C. F. Brot, Corsia del Giardino — Modena — Novara — Padova — Parma — Pavia — Piacenza — Pinerolo — Reggio — Rovigo — Sampierdarena — Savona — Treviso — Torino, alla Cassa dell'esercizio, stazione di Porta Nuova — Udine — Venezia — Vercelli — Verona P. V. — Vicenza, le quali sole per ora sono autorizzate a siffatta vendita, accetteranno, incominciando dal giorno 1° dicembre, le domande di acquisto d'Obbligazioni al prezzo determinato in valuta legale del regno, per caduna Obbligazione.

Il prezzo di vendita, suscettibile di modificazione a norma delle circostanze, resterà sempre esposto al pubblico, mediante apposito cartello, appeso nelle sale di distribuzione dei biglietti delle stazioni ammesse alla vendita delle Obbligazioni.

L'importo delle Obbligazioni acquistate, dovrà all'atto della domanda essere pagato alle stazioni, che ne rimetteranno una ricevuta provvisoria, sulla presentazione della quale i compratori riceveranno per mezzo delle stesse stazioni, e nel più breve termine possibile, le Obbligazioni da essi acquistate.

Le stazioni medesime sono parimenti abilitate al pagamento degl'interessi delle Azioni, Obbligazioni e dei Boni emessi dalla Società, nonchè del dividendo delle Azioni anzidette e dell'importo dei titoli ammortizzati.

La Società si riserva al bisogno di abilitare altre stazioni alla vendita di Obbligazioni, nonchè al pagamento degl'interessi dei differenti titoli della Società qualora ne venisse fatta domanda.

Torino, 19 novembre 1868.

La Direzione.

Pare che il nuovo ministro d'agricoltura, industria e commercio, commendatore Ciccone, voglia togliere il ministero alla sua cura affidato da quell'inesplicabile inerzia cui l'aveva condannato il suo onorevole predecessore, comm. Broglio, troppo occupato fra i professori e i *maestri* per poter badare un tantino alle fonti della ricchezza del paese nostro.

Sappiamo che, appena assunto il portafogli, il comm. Ciccone emanava un decreto ministeriale, col quale veniva nominata una Commissione incaricata di dar mano all'approntamento di un progetto di legge per provvedere alla al lungamente sospirata unificazione del servizio di garantia, senza la quale la classe degli orefici non potrà uscire da quel ginepraio di molteplici e contraddittorie disposizioni che riducono all'osso la povera arte loro. A membri della suddetta Commissione vennero nominati il cav. Giacomo Marsili, capo di divisione; il cav. Eusebio Fiorioli, capo di sezione; il cav. Cesare Baralis, direttore della Zecca di Napoli; il cav. Luigi Tamagnone, direttore dell'ufficio centrale de' saggi. *(Corr. Ital.)*.

Sappiamo che ieri, primo giorno della sottoscrizione del prestito nazionale di Napoli, vennero sottoscritte nella sola Napoli 42,000 obbligazioni. *(Nazione)*.

Nella *Correspondance italienne* del 19 si legge:

Ci si scrive da Civitavecchia in data del 15 corr. che il generale Dumont chiese al Municipio di quella città altri mille letti per le sue truppe. Dicevasi però che i provvedimenti che si andavano prendendo per installare i soldati francesi non avevano più il carattere di permanenza che ebbero fino ad ora, e che nel corpo di spedizione era universale credenza che presto la guarnigione francese dovrà essere richiamata da Civitavecchia.

Nella settimana decorsa nel porto di Civitavecchia si imbarcarono 16 soldati pontificii congedati, e vi arrivarono 59 reclute.

ESTERO

Parigi — (Nostra corrispondenza)

13 *novembre*.

« Avete un biglietto per l'uffizio funebre a Rossini? »

Ecco quel che il mondo elegante colle sue mille voci va chiedendosi da un paio di giorni. Rossini che da qualche anno giaceva nella tranquillità dell'oblio, Rossini, per cui ogni giorno che passava era un periodo di ventiquattro ore in meno di vita e nulla più, ora col suo testamento, col risvegliarsi della pubblica affezione innanzi ad una tomba, coll'orgoglio parigino suscitato dal possesso di una spoglia gloriosa, negata a quelli che possedendola in vita non se la seppero conservare, coll'apparato di una messa solenne, dei discorsi dei rappresentanti di tutte le accademie e dei conservatorii, colle voci maschili e femminine, cogli *Stabat*, coi cori, cogli abili di gala che fan corteggio alla spoglia mortuaria, è diventato ancora quel certo campanello di Rabelais che quando dava una piccola oscillazione faceva aprir le orecchie di tutti i passanti.

Si dice che l'arcivescovo di Parigi non voglia lasciar che nella chiesa della Trinità i cori di femmine cantino la messa che per sì triste occasione Rossini s'era già da sè apparecchiata con una stoica indifferenza: la Patti e la Nilsson canteranno i così detti *soli*: i fortunati possessori dei biglietti d'ingresso che ammonta a più di due mila assisteranno a questa rappresentazione che sa di teatro ed assai poco di chiesa: i giovani maestri andranno dietro a quella grande tomba col cuore pieno delle armonie del grande maestro, e quando l'ultimo spruzzo dell'acqua benedetta sarà gettato sul lenzuolo funerario, siate sicuri che tutte quelle verdi speranze dell'arte ritorneranno a casa col pensiero fisso in mente di guadagnarsi il premio di 6000 franchi che Rossini lascia a quel maestro che nello scrivere un'opera pensi più alla melodia musicale che non al così detto pensiero filosofico, ascolti piuttosto la voce del cuore che non i *concetti* musicali che fanno battaglia nel capo.

Il chimico Falcony imbalsamò il corpo del maestro: ugual sorte gli è già toccata colle spoglie mortali di Gioberti e di Manin; lo scopritore ignorato del gran trovato per *conservar* i morti, può a buon diritto pretendere il titolo di *imbalsamatore degl'Italiani*.

Ieri ebbero luogo i funerali di Rothschild. Il re del denaro non volle dietro sè che il corteggio dei poveri.

Il mondo non è che una continuata antitesi: l'arte che ha sempre preso stanza all'albergo della Miseria va al sepolcro tutta dorata: la proverbiale opulenza va a farsi seppellire dai *bas-bleu*. E sì che il Creso del secolo ha lasciato agli eredi la piccola inezia di 1,100,000,000 di franchi!

Ieri vi fu un nuovo Consiglio di ministri, a cui presiedè l'imperatore. Dopo la cura dello Stato, si pensò a quella dello stomaco, e tutte le eccellenze pranzarono coll'imperatore, che non volle rimandarle che ad ore tardissima.

La Francia non può a meno che essere contenta della eccellente armonia che regna tra l'imperatore e ministri: da questi pranzi in famiglia, non può che argomentare a se stessa il più glorioso avvenire.

Lo scandalo del processo Baudin è finito. Tutti i giornali che si erano azzardati alle soscrizioni, tacciono ora innanzi al processi, ai *communicati*, ai soprusi governativi.

Oh! come la sbagliò il Governo! Il due dicembre è una di quelle memorie che si possono perdonare, non dimenticare: egli ha radunato contro di sè in questi giorni tanta indignazione da doversi ripetere amaramente: « L'ho sbagliata! »

Ora sembra tutto acquietato... fino a domani, finchè un nuovo incidente della Sorbona, una nuova *Lanterna*, un nuovo omaggio a qualche altro Baudin non ricordino al Governo che in Francia i poteri usurpati possono essere sopportati, non accettati.

Emile de Girardin in questo affare ha preso una tinta che non è nera e neppure bianca: egli che tre mesi fa applaudiva al signor Ténot pel suo libro sul colpo di Stato e lo chiamava l'apoteosi della rivoluzione, oggi fece una polemica irosa, maligna come chi ha il mal di nervi. I Francesi alzano le spalle e ripetono all'illustre scrittore un'accusa che da tanti anni gli hanno gettato addosso.

meno arrischiato, e in generale quindi meno pericoloso altresì. I romanzieri inglesi e tedeschi si mantennero di più nella cerchia delle domestiche vicende e dei miti e lodevoli affetti: nelle loro produzioni la passione non istrepita, e se v'ha anche un lamento contro la fatalità degli ordini sociali, non vi ruggisce la maledizione. In Germania poi traspira da essi un certo profumo di filosofia hegeliana che vi trascina in una specie d'idealismo trascendente, dove i contorni vi si sfumano e si perde la positiva e reale rappresentazione delle cose; spesso in luogo d'uomini che lottano, non avete più dinnanzi a schermeggiarvi che delle pure idee.

Leggete il bellissimo romanzo dell'Auerbach, *In alto!* e vedrete accennato questo difetto nelle interminabili discussioni filosofiche tenute dal dottore, un sistema di filosofia incarnato, colla regina e in molte delle considerazioni fatte da sè, fra sè e per sè dall'eroina del racconto, la contessa Irma. In queste ed in quelle il pensiero si sottilizza, si estrania, direi quasi, dalla parola, sta così all'infuori di questa che troppo spesso i motti si congiungono e si atteggiano a periodo senza che chiaro ve ne apparisca il significato e dovete fare uno sforzo per afferrare e tener dietro al filo di quei ragionamenti quintessenziali che si perdono come leggiero vapore nell'aria.

Un traduttore che avesse avuto il coraggio di commettere una profanazione: quella di condensare in poche, chiare e precise frasi quelle idee filosofiche diffuse in un gaz leggiero che vi sfugge all'apprensione, quel traduttore, a mio avviso, avrebbe reso un bel servizio al romanzo dell'Auerbach per renderlo piacevole ai lettori ed alle lettrici italiane. Il signor Debenedetti, che ha tradotto con molta cura, scrupolo ed amore quelle vaporose pagine tedesche, non ha avuto cotale coraggio; forse ebbe ragione di avere sì devoto rispetto al testo dell'autore, la seccatura però di quegli squarci, in mezzo all'interesse dell'azione ed al ben condotto sviluppo dei caratteri, vi dispone invece a dargli torto. Un altro torto — e questo reale — del traduttore, si è quello d'una certa leziosità di stile ed affettazione di toscanismo nella lingua, che alcune volte vanno presso a diventarvi fastidiose. Nell'originale l'autore fa parlare a' suoi popolani un tedesco volgare, quasi un dialetto, e il traduttore non ha creduto di poter far meglio che di far corrispondere agli idiotismi dell'originale una fila di fiorentinismi; e la pensò giusto in vero, ma il suo repertorio è un po' limitato, e il ricorrere troppo frequente delle medesime parole, delle medesime frasi, delle espressioni medesime, va molto vicino ad impazientarvi. In un'altra edizione, che spero non tarderà a venire, consiglio il signor Debenedetti a far l'eroico sacrifizio di molti e di molti di codesti toscanismi: vi è sopratutto un certo *gua'* che pullula erba rigogliosa in mezzo a quella prosa e ch'ei farebbe bene a strappar quà e là; se lo facesse, vedrebbe quanto di più ci avrebbe guadagnato il suo stile.

Tolto questo piccolo neo, la traduzione del signor Debenedetti è lodevolissima; anzi bellissimo è in sostanza il romanzo di cui si tratta, malgrado certe lungherie e certe sovrabbondanze di accessori e di descrizioni e di considerazioni che sovraccaricano.

In alto! È il motto dell'anima umana. Chi non vuole innalzarsi? Lo spirito sempre più su nel regno del pensiero; la carne sempre più innanzi nelle distinzioni, nei vantaggi, nei godimenti sociali. In un'anima ardente, nell'intelligenza elettissima d'una giovinetta questi due istinti, questa duplice aspirazione si raccoglieranno in un amore verso quanto le apparisce più nobile, più grande, più elevato sulla terra. Alla mente della giovane contessa Irma, appassionata, impetuosa, libera di sè per le famigliari sue condizioni, questa sublime vetta verso cui moversi e salire, appare incarnata nel giovine re. Essa lo ama e n'è riamata: ma il re ha moglie: una santa donna per moglie che apprende il fatale segreto e soffre e condanna i colpevoli coll'autorità della sua virtù finchè al letto della Irma moribonda che ha dolorosamente espiato il suo fallo, non si senta tocca dall'ala dell'angelo del perdono.

Contrapposto alla coppia reale è una coppia di popolani. Qui onestà, reciproca fede, felicità maggiore. Non è un cielo sempre sereno: le nubi l'offuscano qualche volta; l'uomo è per cedere alla tentazione dell'infedeltà; la donna ha i suoi difetti: ma fra loro non si hanno barriere che impediscano quella continua attinenza per cui le anime parlano di meglio alle anime; ma il lavoro è per essi un grande elemento di pace, di concordia, di tranquilla acquiescenza alla sorte.

Conclusione! Dall'alto al basso scorre la sventura e percote l'uomo con indeprecabile severità: unico modo di riparo è la virtù, la quale impone come primo obbligo quello di compire volenterosi e con zelo il proprio dovere. Irma ha dimenticato questo vero: morrà dopo due anni di spasimo; il re avrà nel suo segreto il morso della coscienza e il doloroso spavento d'averla egli uccisa questa fanciulla che amò un istante.

Ed anco la protagonista del romanzetto napoletano *Poesia e prosa* dimentica i suoi doveri e finisce pazza in un manicomio. Eccone in due parole la semplice storia. È un concetto romantico, gonfiato da quelle sciocche esagerazioni che non sono la poesia, ma una caricatura della medesima. Vorrebbe a marito un angelo sceso apposta dal cielo ad incarnarsi per presentare a lei il tipo d'ogni bellezza fisica, morale e intellettuale. S'innamora invece di lei un buon diavolo di medico dalla persona complessa, dalle spalle quadre e dalle gambe pelose. A forza di amore e di sacrifizi riesce non a toccare il cuore d'Elvira, ma a persuaderla che glie l'ha toccato: e si sposano. E subito comincia per la giovane il disinganno. La poesia che aveva sognato nel matrimonio le si scambia in un'orribile prosa. Prende in uggia il marito, che, poveretto, si rovina per lei, e la si fa consolare da un ufficiale. Il marito scopre la trama e la fa condannare dai tribunali per adulterio: ella impazzisce, egli va a farsi uccidere tra i Garibaldini nelle montagne del Tirolo.

È un racconto scritto con garbo e con ispigliatezza; l'autore, che è il sig. R. de' Zerbi, si limiti un po' più nelle digressioni, trascuri un'altra volta di far troppe considerazioni morali, ed ha nella sua penna abbastanza di quel fascino, che è così raro agli autori italiani dei giorni nostri: quello di farsi leggere.

VITTORIO BERSEZIO.

PUBBLICAZIONI RECENTI.

Della legislazione vigente nel Veneto. — Lettera dell'avv. Domenico Giuriati all'avv. cav. Antonio Scotti. — Bassano, tip. Sante Pozzato, 1868. (Prezzo L. 1.)

Della vite, dell'uva e del vino di dolcetto. — Memoria del medico Domenico Ivaldi. — Acqui 1868, tipografia Raggi.

Trascrizione della legge 26 luglio 1868 sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1868, 1869, 1870, coll'aggiunta delle altre leggi e decreti precedenti, ai quali la legge stessa si riferisce; fatta a cura del Rag. Carlo Ianchi di Milano, 2ª edizione. — Milano, tip. Vallardi, 1868. (Prezzo c. 30). (È un'utilissima pubblicazione che serve a schiarire alquanto la mente dei contribuenti in quell'ingarbugliato caos di legge).

Relazione dell'industria del lino nell'Esposizione universale del 1867, del cav. prof. Gaetano Cantoni. — Firenze, tip. Pellas, 1868. — (Ne parleremo).

Prime nozioni d'aritmetica e di sistema metrico decimale secondo i programmi governativi ad uso delle scuole elementari inferiori, compilate da Germano Candido (V ristampa. Torino, Firenze, Milano. Tip. G. B. Paravia). (Prezzo cent. 25).

Mali e rimedi. — Risposta al deputato Ricciardi di Mauro Macchi. — Torino, tip. Baglione e C., 1868.

Il principe e la principessa di Galles sono arrivati a Parigi. Si recheranno, come già vi dissi, a Compiègne, ove le feste che si stanno preparando e gl'inviti officiali che si spediscono in tutte le direzioni fanno presumere che ai reali ospiti si voglia provare una cosa a cui nessuno crede: l'affezione che l'Imperatore porta all'Inghilterra ed ai suoi figli coronati.

La povera duchessa Carlotta (anzi arciduchessa!) va rincquistando un po'della perduta salute. Ella si è dedicata intieramente alle cure letterarie Il mondo intiero aspetta le memorie del suo povero consorte, ed in Francia specialmente ognuno ha già preparato la conclusione di questo scritto del dolore.

Un'altra vittima illustre che sta per essere mietuta dalla falce della morte è Berryer, l'oratore delle assemblee nazionali, il Nestore dei repubblicani. Stanco di Parigi e della vita, egli vuol chiudere gli occhi nel suo bel castello di Angerville. I medici tentarono invano distogliere l'ammalato da siffatta decisione: egli risponde loro che se per morire ogni posto è buono, egli vuol scegliersi quello che più gli conviene. Ieri l'illustre moribondo lasciò Parigi: una folla di amici si precipitò alla sua casa e strinse ancora la mano a quel che oggi parte per Angerville, fra qualche giorno partirà certo per un viaggio più lungo e che non ha ritorno.

Siamo sempre alle *baionette intelligenti*. Tutti gli officiali della guardia nazionale mobile saranno eletti per la metà del mese venturo, ricevuti dall'imperatore, accarezzati.... La Francia è sicura del suo avvenire!

Il risultato delle elezioni in **Inghilterra** non mutò per nulla le condizioni politiche di quel paese, e le previsioni dei timidi che il nuovo contingente allo scrutinio dato dalla riforma ultimamente accettata della legge elettorale avrebbe portato le più serie modificazioni nella rappresentanza del paese, furono pienamente fallaci.

La rappresentanza della nazione inglese, può dirsi, che rimane precisamente nella medesima classe, nella quale era nell'ultima Camera. Vi è una gran maggioranza per la politica liberale, ma essa è composta, come dice il *Times*, di vecchi materiali. « I conservatori saranno in minor numero nel nuovo parlamento, ed ecco tutto. »

Il 18 ebbe luogo a **Madrid** un tumulto d'operai, che volevano un accrescimento di paghe: tosto però si sciolse pacificamente.

Da ogni parte della penisola giungono notizie non essere menomamente turbata la pubblica tranquillità.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 21 *novembre (sera)*.

Il *Diritto* di ieri sera, poi stamane l'*Opinione* e la *Nazione* rivelarono il motivo della subitanea modificazione dell'itinerario pel tragitto dei principi a Napoli. Una lettera scritta da Roma ad un mio amico in Firenze e che ebbi sotto gli occhi, accenna al fatto singolarissimo che la cosa era conosciuta in quella città fin da ieri, mentre qui non se ne parlava ancora che in modo assai vago e confuso. Locchè prova come la Curia romana abbia strette e diligenti comunicazioni anche colle sfere più elevate del nostro Governo, essendo un fatto che, almeno fino a ieri sera, la divisata mutazione d'itinerario era un segreto di pochissime persone.

La notizia di una nuova convenzione stata conchiusa per la ferrovia di Savona, è questa volta positiva ed officiale: vedete però se io non fossi ben informato allorchè io vi scrivea, due settimane or sono, non essere peranco vera la notizia pubblicata dall'*Opinione*, che l'accordo si fosse firmato fin d'allora. Mi si assicura che all'ultimo momento siansi recate importanti modificazioni al primitivo progetto e che la convenzione, quale fu firmata e quale sarà sottoposta all'approvazione della Camera, possa giovare davvero ad assicurare il più sollecito compimento di quella linea così rilevante per gli interessi di Piemonte e Liguria. Ne avessero indovinata una?

Poichè vedo che avete fatto speciale menzione dell'analisi sommaria pubblicata dalla *Perseveranza* del controprogetto formolato dalla Commissione ministeriale in opposizione al progetto della Commissione parlamentare per la riforma amministrativa, — credo bene di confermare che quell'analisi è in generale abbastanza esatta: solo, per quanto mi risulta, non sarebbe vera la notizia che la Commissione del Ministero abbia voluto mantenere il posto di *capo-sezione*, che la Commissione della Camera avrebbe voluto soppresso.

Anche il nuovo controprogetto non stabilisce più alcun grado intermedio tra quello di *segretario* e quello di *capo divisione*. Nel complesso però il controprogetto continua ad ispirarsi a quel falso decentramento che consiste in uno spostamento di tutte le attribuzioni gerarchiche, senza che nulla sia innovato quanto alle competenze rispettive del Governo, delle Provincie e dei Municipii.

Anche la *sacra falange* del sig. Gualterio ha fatto fiasco. La pittoresca fantasia è sfumata come nebbia al sole: l'autorità giudiziaria avrebbe dichiarato che non vi è nemmanco per ombra da farsi luogo a procedimento, per i sogni del sig. Gualterio. Non si può nemmanco dire: « *se non è vero è ben trovato.* » Lasciando però gli scherzi, troviamo che la cosa puzza un pochino di scandalo, è « una ditata nell'occhio alla giustizia » direbbe Guerrazzi.

Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Milano* che il Ministero offrì effettivamente la presidenza del Senato all'egregio conte Sclopis; quest'offerta fu accolta con un rifiuto.

« Oggi, 21, a mezzogiorno, le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte, accompagnate da numeroso seguito, partirono da Firenze per Napoli *seguendo la via di Foggia.* »

Queste parole dell'*Opinione* e l'itinerario del viaggio ci arrivano contemporaneamente al dispaccio che reca la notizia del commutamento di pena fatto dal Governo Papale per i poveri condannati Monti e Tognetti.

La speranza che ieri abbiamo manifestata è quindi oggi una certezza.

Il giorno 19 corr. alle ore cinque è stata firmata la convenzione stipulata fra il Governo e il cav. I. Guastalla di Modena quale rappresentante l'impresa costruttrice della ferrovia Savona-Torino e suoi rami.

Benchè sia riservata l'approvazione delle Camere, hanno intanto fine le lunghe trattative: diciamo lunghe, ma dovremmo dire lunghissime, perchè interrotte nel 1865, e continuate senza interruzione, non approdarono che sullo scorcio del 1868 (*Nazione*).

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica martedì 24 corrente al tocco.

Ordine del giorno.

1. Rinnovamento degli uffizi.
2. Comunicazioni del Governo.
3. Discussione sul nuovo regolamento della Camera.

Discussione dei progetti di legge.

4. Riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale dello Stato. Istituzione degli uffizi finanziari.
5. Codice penale militare marittimo.
6. Soppressione della privativa delle polveri da fuoco.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 21 *novembre*.

Un dispaccio di Parigi annunzia che il governo spagnuolo ha nominato Posada ambasciatore a Roma, Espana a Firenze, Montemar a Berlino, Rances a Vienna, Blas all'Aja, Asquerino a Bruxelles, Alarcon a Copenaghen.

Nuova-York, 20 (filo transatlantico).

Una parte delle truppe del governo fu battuta dagli insorti di Cuba che impadronironsi di Portoricco.

Londra, 21 *novembre*.

Il risultato delle elezioni diede 314 liberali e 168 conservatori.

Avvennero dei tumulti a Higo-Cork ove fu invasa la casa dello Sceriffo e portate via le armi. A Drogheda ebbe luogo un conflitto colla truppa: un individuo rimase morto.

Confini romani, 21 *novembre*.

Lettere da Roma annunziano che il Papa ha commutato a Monti e Tognetti la pena di morte.

Pest, 21 *novembre*.

Venne pubblicato il *libro rosso*. L'introduzione constata che l'interna trasformazione della monarchia non fu turbata da alcuna questione politica generale. Nessun passo fu fatto da nessuna parte onde stornare il governo imperiale dalla sua attitudine corrispondente alle stipulazioni del trattato di Praga da esso lealmente accettate.

L'Austria pone ogni cura per mantenere le relazioni amichevoli colla Prussia, colla Confederazione del Nord e cogli Stati tedeschi del Sud. Circa lo Slesvig, l'introduzione dice che il Governo non vede nell'articolo del trattato di Praga, articolo che non è dovuto alla sua ispirazione, alcun motivo per esercitare una pressione con un'iniziativa determinata; peraltro ricordandosi la sua posizione come parte contraente, il Governo non ha negletto alcuna occasione di agire in senso moderatore verso le pretese dei rivali e per raccomandare alle parti interessate l'opportuno scioglimento.

Per conseguenza il Governo non avrebbe alcuna responsabilità, se la questione, continuando restare aperta, divenisse di pericolo pel mantenimento della pace. L'introduzione termina esprimendo simpatie per l'indipendenza e la prosperità della Spagna, annunziando che il Governo riprenderà le relazioni officiali appena s'installerà a Madrid un Governo definitivo.

Parigi, 21 *novembre* (notte).

Oggi ebbero luogo i funerali di Rossini nella chiesa della Trinità. Folla immensa entro e fuori della chiesa. Alle ore 2 il carro funebre si diresse verso il cimitero *Père Lachaise*.

Fatti Diversi

Onori a Rossini. — Il Sindaco di Pesaro diresse alla vedova Rossini il seguente telegramma:

« Contessa Pelissier-Rossini

Parigi, Passy.

« Dolentissimo Municipio Pesaro funesta perdita vostro « amato consorte e nostro illustre concittadino, spedisce « deputazione presentarvi condoglianze ed assistere sue « funerali. Accogliete, signora, quest'atto pubblico ossequio e mia gratissima devozione memoria immortale « Rossini.

« *Il Sindaco* GALLUCCI. »

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

L'Imperatore ha spedito a madama Rossini una lettera autografa nella quale le esprime le più vive condoglianze per la morte del grande maestro: sventura non italiana, ma mondiale sventura, cui la Francia ha per conforto di aver avuto l'onore di accoglierlo nel suo seno e di riceverne l'estremo sospiro.

— Per onorare la memoria di Rossini, il maestro Verdi da canto, suo la immaginato un progetto cui scrisse al signor Ricordi nella lettera seguente:

Sant'Agata 17 *novembre* 1868.

Carissimo Ricordi,

Ad onorare la memoria di Rossini vorrei che i più distinti maestri Italiani (Mercadante a capo, e fosse anche per poche battute) componessero una *Messa da Requiem* da eseguirsi all'anniversario della sua morte.

Vorrei che non solo i compositori, ma tutti gli artisti esecutori, oltre il prestare l'opera loro, offrissero altresì l'obolo per pagare le spese occorrenti.

Vorrei che nissuna mano straniera, nè estranea all'arte, e fosse pur potente quanto si voglia, ci porgesse aiuto. In questo caso io mi ritirerei subito dall'associazione.

La messa dovrebbe essere eseguita nel San Petronio della città di Bologna che fu la vera patria musicale di Rossini.

Questa messa non dovrebbe essere oggetto nè di curiosità, nè di speculazione; ma appena eseguita, dovrebbe essere suggellata e posta negli archivi del Liceo musicale di quella città, da cui non dovrebbe mai esser levata giammai.

Forse potrebbe esser fatta eccezione per gli anniversari di lui, quando i posteri credessero di celebrarli.

Se io fossi nelle buone grazie del Santo Padre, la pregherei a voler permettere, almeno per questa sola volta, che le donne prendessero parte all'esecuzione di questa musica, ma non essendolo, converrà trovar persona più di me idonea ad ottenere l'intento.

Sarà bene istituire una Commissione di uomini intelligenti onde regolare l'andamento di quest'esecuzione, e sopratutto per scegliere i compositori, fare la distribuzione dei pezzi, e vegliare sulla forma generale del lavoro.

Questa composizione (per quanto si possano essere buoni i singoli pezzi) mancherà necessariamente d'unità musicale; ma se ne difetterà da questo lato, varrà non ostante a dimostrare, come in noi tutti sia grande la venerazione per quell'uomo, di cui tutto il mondo piange ora la perdita.

Addio e credimi

Aff.mo G. VERDI.

Cenno Necrologico.

Notizie Commerciali

GENOVA, 21 *novembre*. — *Caffè*. — Malgrado gli avvisi sempre più favorevoli di tutti i mercati esteri, qui questo articolo si mantiene sempre ai prezzi precedenti. La domanda però in settimana è stata alquanto più attiva, specialmente nelle qualità del Brasile, segnandosene venduti sacchi 1200 Rio da lire 81 ad 84 il lavato, e da lire 58 a 62 il corrente a dolce, e sacchi 110 Bahia Moritiba a lire 55.

Meno ricercate furono le qualità di Porto Rico e solo botti 12 e sacchi 180 sono stati venduti a lire 101, sconto 2 0[0.

Zuccheri Avana. — In settimana sono stati comprati per speculazione fecci 1300, tipo 16 1[2, a prezzo tenuto segreto, che però posssi assicurare fu in favore dei venditori. Altri fecci 541 stesso tipo passarono pure in vendita anche questi a prezzo tenuto segreto. Il mercato perciò chiuse con molta fermezza nei prezzi.

Mascavadi. — Una partita di sacchi 460 qui giunta da S. Domingo, tipo 9., fu collocata a prezzo tenuto segreto.

— *Raffinati*. — Senza affari, stante l'asta annunziata in qualità d'Anversa pel 1° xbre.

Cotoni. — Le vendite durante la quindicina, come risulta dal quadro, ascendono a 62,200 di pronta consegna e 225,800 a termine.

La speculazione in quest'articolo è sempre poca, e i consumatori continuano a provvedersi secondo i loro bisogni.

Movimento e situazione de'Cotoni indigeni ed esteri sulla nostra piazza dal giorno 7 al 20 corrente. I prezzi sono notati per 50 kilò (sc. 4 0[0), oppure 3 mesi (sc. 2 1[2 0[0) contro accettazione.

Sete. — L'immobilità dei mercati ed il monotono andamento degli affari non ci permettono di dare interesse ai nostri avvisi, che si riducono alla pura ripetizione dei precedenti. Perdura generale la riserva; quindi languore nelle vendite e fiacchezza nei prezzi.

Lane. — A seguito del ribasso nell'asta del Belgio, i prezzi sono nominali non solo, ma si segnano anche con leggiero ribasso dal corso sotto notato. Le vendite della settimana riguardano soli fardi 17 B. Ayres, qualità bassa, a L. 85.

Cereali. — Nei grani regnò sempre calma, ed i prezzi sono stazionarii, in ispecie nelle qualità tenere d'Azoff, essendo queste molto più abbondanti, e senza apparenza di vedere per ora aumentar la domanda, a causa delle molte partite che si attendono, e della fiacchezza dei prezzi che si nota in tutte le piazze di consumo.

Malgrado tutto ciò il consumo nella nostra piazza si mantiene sempre attivo, calcolandosi le vendite di dettaglio di questa ottava in tutti i grani ad ettol. 26,000; più ett. 3000 Marianopoli tenero nuovo 1ª qualità acconsegnare a L. 26; ett. 5,000 Ghirka di Galatz, pure a consegnare, a L. 26; ed ett. 5000 Ghirka di Galatz pronto a L. 26 15; tutto obbligo kilogr. 25.

Dall'interno abbiamo sempre un discreto carico tanto in grani che in granoni, senza variazione nei prezzi dall'ultima rivista.

Risi. — Nulla di variato nel loro corso, praticandosi sempre delle qualità comuni per l'estero da L. 38 50 a 40 50, resi a bordo.

Petrolio. — Dietro i ribassi agli Stati Uniti, quest'articolo in settimana era offerto per a consegnare a prezzi pure ridotti, e barili 3000 circa furono ceduti a L. 45, oro. Per consumazione vi fu poca ricerca, e si pagò sul principio L. 54 per cassa, e L. 51 a 52 per barili, ma sul chiudersi del mercato questi prezzi erano più deboli. Le vendite sono state di casse 2000 a L. 54 e barili 300 da L. 51 e 52.

Cuoia. — Il mercato è sempre più sostenuto e con evidente prospettiva d'aumento, stante le scarse rimanenze esistenti e le aspettative anche di poca importanza. La domanda in settimana è stata assai animata, ma la poca scelta che rimane ai compratori ed i prezzi d'aumento che si chiedono, impedirono maggiori contrattazioni, quali ascesero in totale a n.° 13,420.

Borsa di Milano — 21 novembre 1868.

Gli affari furono calmissimi e la Rendita si tenne stazionaria a 59 95 fine corrente. In Borsa giunse il corso d'apertura di Parigi in miglioramento di cent. 10 per la francese e stazionaria per l'italiana. Ciò malgrado qui la Rendita chiuse debole a 59 7[8 fine corrente e 60 pronta.

Il Prestito 1866 valeva 77 50 fine corr.

Le obbligazioni dei tabacchi erano deboli a 423 3[4 pronta, 424 1[4 fine corr. e 425 per fine dicembre.

Negli altri valori non si verificarono variazioni di rilievo.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 29 a 21 30.

Il Francia da 106 05 a 106 20 a vista.

Il Londra a 26 60 a tre mesi.

Oggi si chiuse la sottoscrizione al prestito della città di Napoli. L'affluenza dei sottoscrittori ne rende certo il successo.

Alla sera dietro il ribasso di Parigi la Rendita valeva 59 85 fine corr. e 60 1[2 fine dicembre.

Borsa di Genova — 21 novembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 59 85 a 59 90.

Per fine mese si contrattò da lire 59 95 a 60 lire.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per fine mese a lire 77 1[2.

Le azioni della Banca erano negoziate per fine mese da 1718 a 1720 e per fine prossimo a 1730.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 368 50 e restarono a 368.

Francia lettera a 105 1[4, denaro 105 7[8.

Londra a vista 26 74, a tre mesi 26 56.

Marenghi in contanti 21 32, 31 e per fine mese 21 32.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 20 novembre 1868.

Organzino	colli	17	peso	1190 03
Trama	»	1	»	64 44
Greggia	»	»	»	» »
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		18		1254 07

Totale nel mese e tutt'oggi colli n. 434.

LIONE, 20 *novembre*. — Gli affari in sete piuttosto calmi ed i prezzi senza variazioni.

Oggi passarono alla Condizione 92 balle organzini, 14 balle trame, 28 balle greggie, pesate 22 balle. — Peso totale 6,730 chilogrammi.

LIVERPOOL, 20 *novembre*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 11 1[8 *d.*; Fair Dhollerah 8 1[4 *d.*; Fair Bengal 7 1[4 *d.*

Vendita settimanale di cotoni 42,000 balle — Importazione 27,000. Esportazione 7,000 — Deposito 330,000 balle.

MANCHESTER, 20 *novembre*. — Il mercato dei tessuti e filati è fermo.

NUOVA YORK, 19 *novembre*. — Cotone Middling Upland 24 1[4 cents.

Oro, 134 3[4.

NUOVA ORLEANS, 19 *novembre*. — Cotone middling 9 5[8 *d* costo e nolo. *(Sole)*.

Parigi, 21 *novembre*.
(*Chiusura della Borsa.*)

Rendita Francese 3 0[0	— 71 80
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 56 50
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 422 —
Obbligazioni id.	— 224 25
Ferrovie Romane	— 47 —
Obbligazioni id.	— 116 75
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 47 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 242 —
Cambio sull'Italia	— 5 3[4
Credito mobiliare Francese	— 298 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 422 —

Vienna, 21 *novembre*.

Cambio su Londra	117 20

Londra, 21 *novembre*.

Consolidati Inglesi	94 1[8

Borsa di Firenze del 21 *novembre* 1868.

Rendita lettera		60 02
Denaro	—	59 97
Oro lettera	—	21 30
Denaro	—	21 22
Londra lettera a tre mesi	—	26 58
Denaro	—	26 56
Francia lettera (a vista)	—	106 20
Denaro	—	106 15
Prestito	—	— —

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 21 novembre, stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 45.

Presso la Ditta
CARLO COSTA E COMPAGNIA
ANGOLO DORA GROSSA, E PELLICCIAI
TORINO

Per la corrente stagione grande assortimento novità in seterie e tessuti d'ogni genere
MANTELLETTI, SCIALLI, DRAPPERIE

Pel loro eccezionale buon prezzo si raccomandano li seguenti articoli:

Mantelletti guerniti (novità)		L.	20	—	Carolines	la veste	L. 6 —
Scialli Tartans		„	8	50	Percalli	„ „	8 —
Id. Drap inglese		„	15	—	Tessuti lana (novità)	„ „	7 50
Id. Hymalajan		„	21	—	Id. Id. piccoli disegni	„ „	8 50
Id. Tartans longs		„	25	—	Popelinette cangianti	„ „	10 —
Id. Brochés rigati		„	13	50	Serges	„ „	17 —
Id. detti Tapis		„	21	—	Cretonne Pekin	„ „	12 —
Id. Id. Longs		„	40	—	Id. Id.	„ „	15 —
Cachemires dell'India (novità)		„	200	—	Popelines pura lana	„ „	16 —
Sottane tessute con bordo		„	4	20	Merinos „ „ assortiti	„ „	18 50
Tappeti lana		„	5	—	Cortine ricamate *(Rideaux)* (avariate)	„	10 50
Flanelle spigate pura lana il metro		„	2	50	Glacé nero il metro	„	5 25

Carignano (ore 7 1/2) — Opera *Dinorah* — Ballo *Un fallo.*

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *D'Odalisca.*

Berthe (ore 8) — La drammatica compagnia Meynadier rappresenta: *L'Aventurière* — *M. Chouffleuri.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresena: *Giosuè il Guardacoste.*

Rossini (ore 7 1/2) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Un baulot d' quindes ani* — *Chour e Ambissian.*

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta — *La granduchessa di Gerolstein* — *Gli amori di un fotografo.*

Gianduia (ore 7) si rappresenta: *I morti corrono.*

UN IMPIEGATO che può disporre di alcune ore della giornata, desidera di occuparsi quale segretario privato, dando all'uopo ampie garanzie sia morali che materiali.

Per informazioni dirigersi al procuratore **Federico Belli**, via Porta Palatina, N. 1. 4899

Incanto volontario

Alli 28 corrente novembre ed alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio cav. Giuseppe Turvano, via Santa Teresa, N. 12, si venderà al pubblici incanti una **casa** con terreno adiacente, sita pel Borgo Dora di questa città, del reddito di lire **1900**. L'incanto verrà aperto al prezzo di lire **6000**.

Per maggiori informazioni dirigersi al notaio suddetto. 4898

Incanto volontario

Martedì, 24 corrente, alle ore solite, via Palazzo di città, N. 8, piano 1°, si venderà una quantità di mobili di ogni genere, lingerie ed altri.

Giuseppe Cavalli
4873 estimatore giurato.

INCANTO VOLONTARIO
(1ª Pubbl.)

Il notaio coll. cav. Guglielmo Teppati alli 22 del prossimo dicembre, alle ore 10 antimeridiane nel suo ufficio in Torino, via dell'Arsenale, N. 6, p. 2°, procederà per mezzo di pubblici incanti alla vendita ed al successivo deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente dei seguenti stabili divisi in due lotti, che saranno riuniti in un solo dopo il primo esperimento, cioè:

Lotto 1. Vasto stabilimento metallurgico, composto di varii edifizii destinati alla fusione e laminazione del rame, casa di abitazione, magazzeni, canali d'acqua, turbine e ruota idraulica di una forza continua di 100 cavalli e più, scorte, utensili e mobili di casa, e terreni di vigna e prato sito il tutto a Donnaz (Aosta), e distinti in mappa gli stabili coi nn. 1/2, 1, 374 sino al 386 inclusi, e 1/2, 390, della superficie di metri quadrati 7577 50.

Lotto 2. Miniera di pirite di rame o calcopirite detta Concessione di Iberia nel Comune di Chamdeprax (Aosta), di un'estensione di ettari 400 circa, le gallerie di quale miniera trovansi sottoposte a terreni di privati proprietari, con case di abitazione, mobili, utensili e strade a regoli di ferro nell'interno della miniera.

Il lotto 1° si esporrà in vendita sul prezzo di L. 80,000, ed il 2° su L. 5000, benchè detti stabili siano stati peritati di un valore eccedente le L. 400,000.

Nei quindici giorni successivi al deliberamento sarà ammesso l'aumento del decimo sul prezzo della vendita.

Per le condizioni, indicazioni, esame della perizia, tipi, piani ed altri documenti, rivolgersi allo studio del sottoscritto nei giorni ed ore d'ufficio.

Torino, 18 novembre 1868.

4875 Guglielmo Teppati not.

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, rafolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, ed il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento ringiovanito, e prodico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi calare la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 51,121

Firenze, il 23 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e mi rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito straordinario il triste mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, dalla quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandole in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, *di sette anni di tristi nervosi per tutto* il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elizabeth Thomas.

N. 52,481: Il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Salute Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. Combaret, parroco. — N. 66,422: la bambina del sig. Rocco Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson, da gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 5 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità sopraffina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cossa, Zo; Origlia, Allasti e figli, Bertone, Bonzani, Facelo, Giuntetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — Sei, Liprandi, Perrino e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Anzeini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzzo, Lotabolla e Perini — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Methior — *Lodi*, Marzoli — *Milano*, Bonaciusa, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Semigliano — *Piacenza*, Zanzani, Marelli — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

Il giorno 22 novembre uscirà in Firenze

IL

GAZZETTINO UNIVERSALE

Foglio quotidiano di tutti i fatti più importanti d'ogni parte del Regno e dell'Estero — ARTICOLI — ILLUSTRAZIONE — CORRIERE DI FIRENZE — CRONACA, Aneddoti appunti — PROFILI degli oratori parlamentari — FATTI DIVERSI delle Provincie, corrispondenze, telegrammi particolari — CRONACA GIUDIZIARIA, Relazione stenografica dei processi più importanti del Regno e stranieri — BOLLETTINO delle scienze, arti, industrie, commerci — BIBLIOGRAFIA — RELAZIONE di feste, spettacoli, esposizioni, ecc.

APPENDICE quotidiana, Romanzi, Novelle, Varietà.

IL GAZZETTINO UNIVERSALE offrirà la cronaca più completa d'ogni avvenimento dei due mondi.

Le associazioni fuori di Firenze: il mese L. 2 — Trimestre L. 5 80 — Semestre L. 11 50 — Anno L. 22.

Presso i principali Librai, o con vaglia postale all'Amministrazione, via del Castellaccio, 12. 4870

FARMACIA AVVIATA DA VENDERE
in una delle migliori posizioni di Torino

anche a mòre mediante garanzia

Recapito a **Farmaco** farmacista, Piazza Vittorio, N. 10, Torino. 4869

Torino — Tip. C. Favale e C.